

IL GOVERNO DEL SISTEMA, LA CHIAVE PER LA TRANSIZIONE
L’Abruzzo alla sfida della transizione ecologica
Innovare, includere, riconvertire per affrontare la sfida del cambiamento climatico

L’amministrazione regionale che sarà eletta a seguito delle Elezioni regionali del prossimo 10 marzo sarà chiamata ad affrontare un quinquennio determinante per affrontare la sfida della crisi climatica e realizzare le azioni necessarie al raggiungimento dell’obiettivo globale del contenimento dell’aumento della temperatura media terrestre entro 1,5 °C rispetto all’era preindustriale.

Per raggiungere questo obiettivo entro il 2030 l’Europa dovrà ridurre le sue emissioni di almeno il 65% rispetto ai livelli del 1990, raggiungendo la neutralità climatica ben prima del 2050: solo così l’Unione Europea potrà contribuire a tradurre in realtà il “Patto di solidarietà per il clima”, proposto dal Segretario Generale dell’ONU Guterres, tra i Paesi industrializzati, quelli emergenti ed in via di sviluppo, per raggiungere zero emissioni nette entro il 2050 a livello globale.

In questo quadro il ruolo delle politiche locali e la Governance di questi processi sono fondamentali per perseguire in maniera rapida, coerente e concreta azioni di adattamento che puntino a realizzare un nuovo modello di sviluppo ambientale, economico e sociale, per una transizione ecologica che sia anche la chiave per superare, a livello globale e territoriale, povertà e disuguaglianze.

Da qui la necessità di governare il sistema per coordinare questi obiettivi: come Legambiente Abruzzo, proponiamo ai candidati e alle coalizioni coinvolte 10 punti su cui riteniamo sarà centrale realizzare la prossima azione di governo, orientandola e programmandola in modo da tenere al centro in tutti gli ambiti d’intervento il tema della sostenibilità “anche nell’interesse delle future generazioni”.

1) RIVOLUZIONE ENERGETICA

Per accelerare la transizione energetica in modo da ridurre le emissioni climalteranti di almeno il 65% entro il 2030 (in coerenza con la soglia critica di 1,5°C) è indispensabile un aumento di almeno 90 GW di nuova capacità da fonti rinnovabili installata entro il 2030.

Nella nostra Regione è necessario definire un quadro normativo, che archiviando definitivamente la stagione delle moratorie bipartisan, permetta di realizzare i grandi impianti necessari (eolico a terra e a mare, fotovoltaico e agrivoltaico, geotermia, idroelettrico e bioenergie), con una cabina di regia che coordini e accompagni lo sviluppo di progetti integrati con il territorio, supportati dall’ascolto e il confronto con le comunità e che portino sul territorio posti di lavoro e una maggiore qualità della vita.

Centrale è la sfida delle CER e dei grandi impianti delle rinnovabili a terra e a mare, a partire da quelli del Vastese. E’ d’altra parte necessario, che la Regione torni ad opporsi apertamente ad obsoleti progetti di estrazione di fonti fossili, come il Progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato “Colle Santo” riproposto a Bomba e si faccia portavoce ed esempio di uno sviluppo energetico che, tenendo insieme grandi impianti FER, la realizzazione delle CER (a partire dai progetti finanziati in area Sisma) ed efficientamento e risparmio energetico, permetta di superare il Piano Mattei per l’Italia, e l’Abruzzo, come hub del gas, e le grandi opere inutili come il Gasdotto Dorsale Adriatica Massafra - Minerbio, con la centrale di compressione di Sulmona.

2) ECONOMIA CIRCOLARE

Come evidenziato nel nostro rapporto Comuni Ricicloni 2023 gli ingenti fondi a sostegno

dell'economia circolare che stanno convergendo sul nostro territorio grazie ai fondi PNRR e alla programmazione FESR 2021-2027, fanno ben sperare per il cambio di passo nella gestione dei rifiuti che occorre anche nella nostra Regione in un'ottica di transizione ecologica.

Fondamentale il ruolo della nuova impiantistica green, incrementare la raccolta differenziata oltre la soglia del 64,02% certificata al 2023 e realizzare gli impianti che permettano di chiudere effettivamente le filiere sul territorio ed uscire definitivamente dalla logica "dello smaltimento in discarica", a partire dai biodigestori già finanziati ed in corso di realizzazione, finalizzati alla gestione della FORSU che oggi viene trattata prevalentemente fuori regione e passando per lo sviluppo di filiere e settori strategici nel panorama nazionale, dal tessile alle materie prime critiche, dai rifiuti speciali ai RAEE. E' ancora necessario continuare a lavorare con la giusta attenzione sulla governance territoriale, mantenendo alta l'attenzione in particolare sui centri urbani più grandi, che hanno bisogno di accelerare i percorsi positivi messi in essere negli anni, soprattutto guardando con attenzione alla fusione dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore.

Anche in relazione alla realizzazione degli impianti di economia circolare è importante incentivare la partecipazione dei territori per agevolare il dialogo con le comunità rispetto alla realizzazione dei progetti, che vanno concepiti e realizzati in una dimensione partecipata, e, rispetto ai quali, vanno sempre impiegati massima trasparenza e controllo, per garantire la qualità ambientale e la salute dei cittadini.

3) MOBILITA' SOSTENIBILE

Il futuro consiglio regionale dovrà sostenere la realizzazione in tempi certi delle infrastrutture necessarie ad assicurare su tutto il territorio regionale un trasporto accessibile, dignitoso e civile: trasporto su ferro e trasporto pubblico devono tornare al centro del dibattito per un cambiamento profondo della mobilità nella direzione della decarbonizzazione e del recupero di ritardi e disuguaglianze territoriali.

Prioritaria la realizzazione del raddoppio della linea Roma - Pescara, ma anche l'intervento su tutta la rete ferroviaria regionale in cui oggi ci sono ancora 553 i km di linee a binario unico, l'81,8% del totale, e 206 km, il 30,5% del totale, tra cui la linea Sulmona - L'Aquila, non elettrificati; centrale il rafforzamento dei poli logistici per incrementare la quota delle merci trasportate via treno

Fondamentale investire su un trasporto pubblico rapido, sicuro e capillare per riconnettere le aree interne, alleggerire il traffico nelle aree urbane, ridurre i livelli di inquinamento e proteggere la salute delle persone (ogni anno in Italia si verificano 46800 morti premature a causa dell'inquinamento generato anche dal traffico veicolare): è necessario favorire l'intermodalità e accelerare nell'implementazione del MAAS (Mobility as a Service), così da garantire un accesso immediato ed integrato a tutti i servizi di trasporto pubblico e in sharing disponibili, a partire anche dal rafforzamento del progetto pilota TrabocchiMOB.

E' necessario continuare a sostenere lo sviluppo regionale delle reti ciclabili, integrandone la funzionalità turistica con quella di bike to work e bike to school.

4) AGRO-ECOLOGIA

Tutela della biodiversità, incremento della fertilità dei suoli e riduzione dell'impronta carbonica sono le priorità su cui la regione dovrà impegnarsi a sostenere politiche agricole: a partire dall'attribuzione dei fondi PSR è necessario implementare la premialità per i progetti che garantiscono tali obiettivi.

Alle luce delle proteste in corso da parte degli agricoltori, va avviato un processo di serio ascolto e accompagnamento del mondo agricolo sul tema della sostenibilità che rappresenta la reale forma di tutela del loro reddito, in quanto garanzia di qualità e tutela del made in Italy.

Il biodistretto è il modello virtuoso da mettere in campo rapidamente, in sintesi un patto per lo sviluppo green del territorio, sottoscritto dai produttori, dalle amministrazioni locali e da ambiti

della società civile coinvolta.

5) INQUINAMENTO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

Occorre rimuovere i rischi sanitari e riconvertire le produzioni e il lavoro. Da un lato occorre investire in azioni di monitoraggio trasparente e condiviso che permettano di coinvolgere e informare le comunità territoriali sugli impatti degli insediamenti produttivi sullo stato dell'inquinamento ambientale, dall'altro occorre sostenere la creazione di nuove filiere e sinergie industriali per il definitivo passaggio da un sistema produttivo lineare e fossile a uno circolare e rinnovabile, incrementando la creazione di posti di lavoro legati alla green economy. E' necessario realizzare indifferibilmente la bonifica dei siti contaminati della nostra regione. In particolare su Bussi la politica regionale dovrebbe essere parte attiva nel chiedere l'attuazione del principio "chi inquina paga", facendosi garante che i costi fin dove possibile non ricadano sulla collettività e che i fondi pubblici vengano invece destinati a progetti necessari alla rigenerazione sociale ed urbana del territorio.

Il Piano Transizione 5.0 sia lo spunto anche per la nostra regione per una politica industriale che consenta alle nostre imprese di innovarsi per vincere la sfida della duplice transizione digitale e green, tenendo al centro la formazione dei lavoratori, perché le competenze sono il fattore che fa la differenza specie per il nostro Made in Italy.

6) ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA

Bisogna accrescere conoscenza, consapevolezza e visione d'insieme dei territori sugli impatti del cambiamento climatico e delle azioni e misure necessarie per fronteggiarlo, favorendo le interazioni tra scienziati, cittadini e istituzioni, contrastando il negazionismo, costruendo e rafforzando campagne e azioni di informazione e sensibilizzazione sulla convivenza con i rischi che aiutino a sviluppare la visione d'insieme, con l'attenzione del locale con uno sguardo al globale.

In particolare, è necessario accelerare l'aggiornamento degli strumenti di governo del territorio che traducano le indicazioni del Piano di adattamento nazionale alla scala locale.

7) RIGENERAZIONE URBANA E PERIFERIE

Deve essere anche responsabilità della politica regionale attivare percorsi di co-programmazione e co-progettazione che permettano di ricostruire insieme alla cittadinanza e alle comunità i tessuti sociali delle periferie urbane e territoriali, che vanno dotate di tutti i servizi fondamentali, a cominciare da quello sanitario, rilanciando la sanità pubblica con presidi territoriali qualificati.

Nelle periferie urbane il miglioramento della qualità della vita non può passare infatti solo dalla trasformazione fisica, ma deve affrontare il contrasto alle disuguaglianze che dal cambiamento climatico sono acuite, come evidenzia oggi la prepotente emersione della povertà abitativa ed energetica.

La transizione ecologica resta una grande opportunità e una sfida per i piccoli comuni e per le aree rurali e montane, dove vanno promosse iniziative per contrastare lo spopolamento, la carenza di servizi, la marginalità infrastrutturale e la desertificazione produttiva, che determinano disuguaglianze territoriali sempre più profonde. Devono essere colte in questo senso tutte le opportunità tecnologiche e digitali, a partire dalla realizzazione delle comunità energetiche, e dalla diffusione della banda ultra-larga, attraverso la fibra o il 5G, utilizzando a favore delle comunità locali anche i servizi ecosistemici e le risorse naturali di questi territori.

8) GIOVANI, UNIVERSITA' E SCUOLA

E' necessario ripartire dalla riformulazione della legge regionale sul diritto allo studio, tenendo al centro la necessità di una formazione che ogni ordine e grado, accompagni le nuove generazioni nell'acquisizione di competenze e consapevolezza necessarie a gestire il processo di transizione ecologica.

La regione deve tenere in rete tutti gli Enti preposti garantendo su tutto il territorio l'accesso ai servizi correlati, come il trasporto, il diritto all'abitare e la disponibilità di spazi accessibili ed inclusivi.

In questo contesto si inserisce anche la capacità di fare propri gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Abruzzo intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU, per attenuare l'impatto economico e sociale della passata pandemia e della transizione ecologica e rendere la nostra regione più equa e sostenibile, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa.

Costruire una regione moderna, dotandola degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali di oggi e di domani.

9) AREE PROTETTE E BIODIVERSITA'

Occorre frenare la perdita di biodiversità marina e terrestre. La crisi climatica è il principale fattore di perdita di biodiversità. La natura è il regolatore climatico più efficace e anche il più potente elemento di immagazzinamento della CO₂, e per ridurre i rischi per la biodiversità bisogna rendere più resilienti gli ecosistemi seguendo l'approccio One Health: un Pianeta sano garantisce buona salute a tutti i suoi abitanti.

Le aree protette sono lo strumento più efficace per tutelare la biodiversità terrestre e marina. Dobbiamo valorizzare meglio la rete regionale delle aree e chiudere la riforma della L.R. 38. Occorre recuperare l'esperienza di APE – Appennino Parco d'Europa – per migliorare le strategie di tutela del contesto appenninico, diffondere le green communities e promuovere processi partecipativi per il coinvolgimento delle comunità locali.

Dobbiamo, infine, gestire in maniera sostenibile le foreste e le filiere forestali. Bisogna lavorare per un aumento dell'apianificazione e la diffusione della gestione sostenibile, l'utilizzo di strumenti collettivi come gli accordi di foresta per migliorare le filiere locali e il cluster regionale per le filiere del legno.

10) LOTTA ALL' ILLEGALITA'

Lavorare per garantire la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, dei diritti degli animali e del rispetto delle finalità ambientali a cui sono chiamate le iniziative economiche private.

Diffondere e rafforzare la lotta all'ecomafia nei territori, puntando con più forza sul protagonismo dei giovani, l'attività educativa e formativa nelle scuole e nelle università, l'impegno civico dei cittadini.

Promuovere l'informazione e la comunicazione e tenere sempre alta l'attenzione nei confronti dei fenomeni criminali che minacciano l'ambiente, la salute dei cittadini e la buona economia che purtroppo radicano ancora in modo importante nella nostra regione.